



EDITORIALE |

C'è ancora spazio per l'ingegneria civile

DI ALBERTO ROMAGNOLI*

Il mondo dell'ingegneria, in particolare nel nostro Paese, vive un momento di grande trasformazione ed evoluzione. I settori che tradizionalmente hanno rappresentato il fiore all'occhiello (come l'ingegneria civile) tendono a segnare il passo,

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

Di recente su questo Giornale abbiamo dato conto del vero e proprio boom dei corsi di laurea in ingegneria gestionale. Per molto tempo questo indirizzo era stato, a torto, considerato poco indicativo del lavoro dell'ingegnere. Oggi, invece, ha raggiunto un successo tale da sfornare il maggior numero di laureati tra tutti i corsi di ingegneria. Nel 2023 i laureati in ingegneria gestionale hanno raggiunto il primato: quasi 4.500 giovani laureati, pari al 16,3% di tutti i laureati magistrali in ingegneria dello stesso anno. Una crescita inarrestabile che in soli sette anni (dal 2016 al 2023) ha fatto registrare un +71%. I motivi del successo di questi corsi sono chiaramente collegati all'alta richiesta di profili gestionali da parte delle aziende italiane. Basti pensare che il tasso di disoccupazione dei laureati in questo settore risulta del 2,9% a un anno dalla laurea, una cifra considerevolmente bassa se paragonata al dato dell'intera popolazione dei laureati italiani che si attesta al 10,5%.

mentre quelli nuovi stanno facendo registrare un rapidissimo sviluppo. Il successo degli ingegneri biomedici o il crescente peso dell'Intelligenza artificiale, per esempio, sono elementi che ci pongono davanti a nuove figure professionali di ingegneri cui il nostro sistema ordinistico deve dare risposte e supporto. Questo fa sì che quando riflettiamo su cosa sia il valore dell'ingegneria dobbiamo prendere in considerazione e valutare fattori ulteriori, ponendoci in un'ottica di multidisciplinarietà. L'attuale mercato del lavoro richiede a chi progetta la capacità di considerare la necessità

È perfettamente comprensibile che gli studenti si orientino verso settori che garantiscono la più alta offerta di occupazione. Per contro, un altro rapporto del Centro Studi, che prendiamo ampiamente in esame nel numero del giornale che state per sfogliare, attesta un forte calo tra i giovani dell'appello dell'ingegneria civile. Nel 2023 i laureati in questo settore rappresentano solo il 6,6% del totale dei laureati in ingegneria. Il dato impressiona se si considera che agli inizi degli anni '90 i laureati in ingegneria civile costituivano quasi un terzo di tutti gli ingegneri laureati. Ora, è vero che assistiamo all'attenuarsi dell'effetto dei finanziamenti legati al PNRR e ai bonus edilizi che negli anni scorsi avevano fatto emergere forti segnali di ripresa del settore. Ed è altrettanto vero che i laureati in ingegneria civile fanno registrare un tasso di disoccupazione a un anno dalla laurea un po' superiore rispetto ai gestionali (4,1%). Tuttavia, c'è un elemento che non va assolutamente sottovalutato. Il mercato del lavoro continua a richiedere ingegneri civili. Lo dimostra il fatto

*di ottenere uno specifico risultato, ma al tempo stesso anche la quantità e qualità di risorse, anche economiche, impiegate per raggiungerlo. Non una mera valutazione delle competenze tecniche strettamente connesse alla professione, dunque, ma la misurazione delle capacità connesse con l'organizzazione dell'attività lavorativa. A differenza del passato, noi ingegneri siamo chiamati anche a gestire nuovi strumenti che consentono l'acquisizione di competenze trasversali. Queste tendenze sono ben fotografate dai rapporti del Centro Studi del **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**.*

CONTINUA A PAG. 4

che, nel corso del 2023, le aziende italiane avevano evidenziato un fabbisogno di laureati con mansioni di ingegnere edile e ambientale di poco meno di 6mila unità. Ebbene, i dati ci dicono che il fabbisogno è stato quasi interamente assorbito, dal momento che le assunzioni hanno raggiunto quota 5.284. Al di là delle tendenze del momento, dunque, nel nostro Paese c'è ancora bisogno di ingegneri civili. C'è ancora bisogno di chi progetta strade, ponti, infrastrutture. C'è un grande bisogno di chi occupi del recupero e della riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, così come della rigenerazione urbana. Occorre far capire ai giovani, e il CNI è impegnato su questo, che un solido percorso universitario in questo settore, consente loro di maturare conoscenze e competenze che hanno ancora un grande valore sul mercato del lavoro, sfruttando le quali possono contribuire, non solo alla propria crescita professionale, ma anche al benessere generale del Paese.

***CONSIGLIERE CNI, DELEGATO
ALLA COMUNICAZIONE**